

1 La comparazione interlinguistica

1.1 Introduzione

- (1) **Obiettivi del corso:** *Il corso e' volto a delineare i metodi e i principali risultati dell'approccio tipologico-funzionalista allo studio del linguaggio, focalizzando l'attenzione sulla diversita' strutturale delle lingue del mondo e le implicazioni che tale diversita' comporta per una teoria del linguaggio. Attraverso il confronto tra lingue diverse, appartenenti alle varie famiglie attestate nel mondo, verranno delineate le basi metodologiche per l'analisi della diversita' strutturale delle lingue umane, e si esamineranno le principali nozioni teoriche relative a tale analisi, quali comparazione interlinguistica, universali assoluti e implicazionali, gerarchie implicazionali, mappe semantiche, e motivazioni funzionali.*
- (2) **Tipologia linguistica:** Lo studio della variazione linguistica, attraverso il confronto delle proprietà grammaticali delle lingue del mondo (Comrie 1981 e 1983: cap. 1, Cristofaro and Ramat 1999: 15-32, Croft 2003: cap. 1):
 - Il senso tradizionale: **classificazione** delle lingue del mondo sulla base delle loro proprietà strutturali (ad esempio, proprietà morfologiche: lingue isolanti, agglutinanti, flessive)
 - L'approccio greenberghiano e **tipologico-funzionalista**: individuazione di modelli di variazione ordinata nell'organizzazione grammaticale delle lingue del mondo, e spiegazione di tali modelli in base a **principi funzionali**, ovvero di natura semantica e pragmatica, o connessi alle condizioni di uso (ad esempio in termini di frequenza), acquisizione, e processazione degli elementi linguistici.
- (3) La variazione interlinguistica: l'ordine dei costituenti ((4), (5)):
 - SVO, NG, NA, NRel, Prep
 - SOV, GN, AN, RelN, Postp
 - VSO, NG, NA, NRel, Prep
- (4) Il bambino mangia la mela
- (5) Turco

Hasa öküz-ü aldi
 Hasan bue-ACC comprò
 ‘Hasan comprò il bue’ (Comrie 1983: 131)

(6) La variazione interlinguistica: l’espressione del possesso (Croft 1990: 27-39):

- NG, G ed N sono parole indipendenti, e G è accompagnato da una adposizione (italiano, esempio (7))
- NG, G ed N fanno parte della stessa parola e sono legati da un morfema intermedio (persiano, esempio (8))
- NG, G ed N sono parole indipendenti e giustapposte (yoruba, esempio (9))
- GN, G ed N sono parole indipendenti e G è accompagnato da una marca flessiva (inglese, esempio (10))

(7) Il libro **del** mio amico

(8) Persiano

asb-é-mard
 cavallo-di-uomo
 ‘Il cavallo dell’uomo’ (Croft 1990: 37)

(9) Yoruba

filà Akàndé
 berretto Akande
 ‘Il berretto di Akande’ (Croft 1990: 37)

(10) Inglese

my friend-'s book
 mio amico-di libro
 ‘Il libro del mio amico’

(11) Assunti fondamentali dell’**approccio tipologico-funzionalista** (Cristofaro and Ramat 1999: 15-32, Croft 2003: cap. 1):

- La variazione che si riscontra nelle proprietà grammaticali delle lingue del mondo non è causale, ma ordinata, e riflette

- dei principi generali validi per tutte le lingue, e connessi con l'organizzazione dell'esperienza concettuale nella mente umana;
 - dei processi storici di trasmissione di particolari costruzioni da una lingua all'altra, o per eredità genetica o per contatto linguistico
- Obiettivo fondamentale della ricerca linguistica è quindi elaborare modelli che descrivano la maggiore o minore probabilità di occorrenza di diverse strutture nelle lingue umane, e rendere conto delle differenze nella probabilità di occorrenza delle varie strutture.
 - Tipicamente, determinate strutture mostrano una probabilità di occorrenza molto maggiore di altre, e, nel caso limite, alcune strutture sono presenti in tutte le lingue, mentre altre sono sempre (o quasi sempre assenti). Questo tipo di distribuzione viene descritto sotto il nome di **universali linguistici**).
 - La definizione degli universali linguistici non può essere effettuata sulla base di delle proprietà di singole lingue, ma deve essere stabilita sulla base della **comparazione interlinguistica**: per affermare che una certa proprietà è una proprietà universale della lingua umana, occorre che essa sia valida per tutte le lingue
 - Il fatto che certi fenomeni grammaticali si verificano nelle lingue del mondo, mentre altri si verificano molto meno frequentemente o quasi mai, può essere spiegato in base ai presumibili meccanismi di organizzazione dell'esperienza concettuale nella mente umana.

1.2 La comparazione interlinguistica

(12) Perché la comparazione interlinguistica? (Croft 2003: 6-12)

- Il confronto tra lingue diverse permette di distinguere tra fenomeni che sono specifici di una singola lingua e fenomeni che si manifestano invece in più lingue, e consente quindi di formulare delle generalizzazioni valide a livello interlinguistico (o evitare generalizzazioni non valide a livello interlinguistico). Questo consente di individuare principi organizzativi generali per le lingue umane (cfr. (13)- (15)).
- Il confronto tra lingue diverse permette di cogliere correlazioni tra fenomeni che possono sembrare indipendenti se esaminati nell'ambito di una singola lingua. Di nuovo, questo consente di individuare principi organizzativi generali per le lingue umane (cfr. (16), (20))

(13) Fenomeni specifici di singole lingue: la nozione di soggetto

- Per soggetto si intende normalmente una categoria grammaticale definita sulla base di una serie di criteri quali marche di caso, accordo di persona, posizione nella frase, possibilità di soggiacere a particolari operazioni sintattiche quali l'omissione in costruzioni coordinate
- Questi criteri non consentono però di raggruppare insieme gli stessi elementi da una lingua all'altra (esempi (7) e (15))
- Di conseguenza, non si può parlare di una categoria universale di soggetto

(14) Italiano

- (a) *L'uomo corre*
- (b) *L'uomo ha preso il vaso*
- (c) *L'uomo corre e grida*
- (d) * *L'uomo ha preso il vaso e ha fracassato*

Dyirbal (australiano)

- (15) (a) η uma banaga- η u yabu- η gu bura-n
 padre:ASS tornare-NONFUT madre-ERG vedere-NONFUT
 'Il $padre_i$ è tornato e la madre ha visto ϕ_i '
- (b) η uma abu- η gu bura-n banaga- η u
 padre:ASS madre-ERG vedere-NONFUT tornare-NONFUT
 'La madre ha visto il $padre_i$ ed ϕ_i è tornato' (Dixon 1994: 12)

(16) Correlazioni tra fenomeni: l'uso di un unico elemento linguistico per esprimere una certa gamma di situazioni concettuali

- Alcune lingue (ad esempio l'italiano, esempio (17)) usano un'unica costruzione per esprimere i significati di compagnia, strumento e maniera
- In linea di principio, questo fenomeno potrebbe essere casuale
- Tuttavia anche altre lingue usano un'unica costruzione per esprimere la stessa gamma di significati ((18), (19))
- A questo punto, si deve concludere che questo fenomeno non è casuale, ma risponde ad un principio generale valido per le lingue umane

(17) L'uso delle preposizioni in italiano:

- (a) *Ho fatto un viaggio **con** lui*

- (b) *Ha aperto il barattolo con l'apricatole*
 (c) *Cammina con lentezza*

Hausa (afro-asiatico, Nigeria: Croft 2003: 11)

- (18) (a) *nā hārbē shī dā bindingà*
 io colpire lui con fucile
 'L'ho colpito con un fucile'
 (b) *nun ci àbinci tāre dà shī*
 noi mangiare cibo insieme con lui
 'Abbiamo mangiato con lui'
 (c) *yā gudù dà saurī*
 lui correre con velocità
 'Corre velocemente [con velocità]'

Mongolo classico (altaico, Mongolia: Croft 2003: 11-2)

- (19) (a) *kūol-iyer giški*
 piede-con calpestare
 'Calpestare con il piede'
 (b) *manu morin tegün-ü morin-iyar belčimüi*
 nostro cavallo quello-di cavallo-con pascolare
 'Il nostro cavallo pascola con il suo'

(20) Correlazioni tra fenomeni: situazioni concettuali espresse da costruzioni diverse in una lingua possono essere espresse dalla stessa costruzione in altre lingue:

- In lingue come l'italiano, si usano costruzioni diverse per esprimere la protasi dei periodi ipotetici e il tema del discorso, o *topic* ((21))
- Tuttavia, molte altre lingue utilizzano la stessa costruzione ((22))
- Questo suggerisce che c'è una correlazione tra protasi e *topic*. Il fatto che la correlazione appaia in più lingue suggerisce che non si tratta di un fatto casuale
- La correlazione non avrebbe potuto essere stabilita se non si fossero prese in considerazione più lingue

(21) Protasi e *topic* in italiano:

- (a) **Se** *lo mangi, starai male*
 (b) **Quanto a** *me, non sono d'accordo*

- (22) In varie lingue, le due situazioni esemplificate in (21a) e (21b) sono espresse mediante la stessa costruzione: cfr. Hua (indopacifico, Papua Nuova Guinea) *mo*, turco (altaico, Turchia) *-sA*, Tagalog (austronesiano, Filippine) *kung*.
- (23) La comparazione interlinguistica: che cosa si può comparare? (Croft 2003: 14-9)
- le lingue non presentano tutte le stesse costruzioni, in quanto
 - una stessa situazione concettuale può essere espressa da strutture diverse da una lingua all'altra (cfr. (7)-(10), (17)-(19)), e una struttura presente in una lingua può essere assente in un'altra (cfr. gli elementi che esprimono il possesso in (7)-(10), la presenza vs. assenza di accordo verbale in (17) e (19));
 - analogamente, una stessa struttura può esprimere diverse situazioni concettuali da una lingua all'altra (cfr. (15b) e (14d))
 - Di conseguenza, se la comparazione interlinguistica viene fondata su criteri esclusivamente strutturali (ad esempio, preposizioni, accordo verbale, marche di caso, e simili), si è costretti a lasciar fuori dall'indagine tutte le lingue per le quali tali criteri non si possono applicare. Questo riduce la portata delle generalizzazioni che possono essere formulate
 - Per questo motivo, la comparazione interlinguistica deve essere fondata su criteri funzionali (semantici e pragmatici), ovvero
 - si definisce in termini semantici e/o pragmatici la situazione concettuale che si intende studiare (ad esempio, l'agente o il paziente in una frase transitiva, le relazioni di strumento o maniera, le relazioni di possesso)
 - si esaminano le strutture usate nelle varie lingue per esprimere tale situazione concettuale
 - si cerca di spiegare la distribuzione di tali strutture
 - Criteri strutturali possono in realtà essere usati nella comparazione interlinguistica. Ad esempio, si potrebbe decidere di esaminare quale gamma di significati è associata ad elementi che presentano determinate caratteristiche strutturali da una lingua all'altra (ad esempio, quale gamma di significati sono espressi da una stessa preposizione, uno stesso affisso verbale, o simili). Tuttavia
 - le generalizzazioni che si possono formulare in questo modo sono di portata limitata, in quanto una serie di lingue e costruzioni devono essere lasciate fuori dall'analisi

- criteri di carattere funzionale (ad esempio, il tipo di significati espressi) devono comunque intervenire nell'analisi

(24) La nozione di **tipo linguistico** (Croft 2003: cap. 2):

- Le lingue del mondo presentano diverse costruzioni in relazione a particolari fenomeni grammaticali, ad esempio
 - per l'ordine delle parole, OV, VO, GN, NG etc.
 - per l'espressione del possesso o delle relazioni di compagnia, strumento, maniera, giustapposizione, uso di elementi aggiuntivi liberi o legati, etc.
 - per l'espressione degli argomenti verbali, caso, posizione lineare all'interno della frase, accordo verbale etc.
- Le costruzioni usate in una lingua in relazione ad un particolare fenomeno grammaticale definiscono il **tipo** cui la lingua appartiene *per il fenomeno in questione*
- La descrizione delle caratteristiche strutturali delle varie costruzioni di una lingua va effettuata secondo criteri applicabili da una lingua all'altra. Alcuni esempi:
 - Per descrivere le costruzioni possessive, non è appropriato parlare di costruzioni al genitivo (come si fa per l'inglese o il latino), perché etichette del genere si applicano esclusivamente a singole lingue. Piuttosto, si deve fare riferimento a criteri validi interlinguisticamente quali ordine di possessore e posseduto, presenza vs. assenza di elementi aggiuntivi oltre quelli che codificano possessore e posseduto, grado di autonomia sintattica di questi elementi, e simili. Questi criteri sono validi interlinguisticamente in quanto si basano o sul significato degli elementi presi in considerazione, o su caratteristiche 'fisiche' presumibilmente universali delle espressioni linguistiche (linearità, scomponibilità in più elementi)
 - Per descrivere il sistema verbale di una lingua, non è appropriato usare etichette come 'infinito', 'indicativo' etc. (come si fa tradizionalmente per lingue come l'italiano), perché di nuovo si tratta di etichette che si applicano a singole lingue (cfr. (18) e (19)). Piuttosto, si deve fare riferimento a criteri validi interlinguisticamente quali ad esempio la presenza vs. assenza di distinzioni categoriali (ad esempio, distinzioni di tempo, accordo di persona etc.), possibilità vs. impossibilità di occorrenza in frasi isolate, etc. Di nuovo, questi criteri sono validi interlinguisticamente in quanto si basano o sul significato degli

elementi presi in considerazione, o su caratteristiche ‘fisiche’ universali delle espressioni linguistiche (possibilità di occorrere isolatamente)

1.3 La campionatura linguistica

(Croft 2003: 19-28) (cfr. anche Cristofaro and Ramat 1999: cap. 2)

(25) Il problema della rappresentatività:

- Obiettivo della ricerca tipologica è formulare generalizzazioni che siano valide per tutte le lingue
- Poiché non è possibile esaminare tutte le (circa 6000!) lingue attestate nel mondo, occorre selezionare un campione rappresentativo, che rispecchi in maniera plausibile (i) tutti i tipi linguistici attestati in relazione al fenomeno preso in considerazione, e/o (ii) la frequenza di questi tipi linguistici
- Occorre quindi mettere a punto dei metodi per selezionare dei campioni rappresentativi

(26) Fattori che possono inficiare la rappresentatività di un campione linguistico:

- Se si prendono lingue imparentate, le somiglianze tra queste lingue potrebbero essere dovute a eredità genetica piuttosto che a principi universali
- Se si prendono lingue geograficamente contigue, le somiglianze tra queste lingue potrebbero essere dovute a prestito piuttosto che a principi universali
- La disponibilità di fonti potrebbe portare a privilegiare nel campione lingue con un elevato numero di parlanti, o una lunga tradizione scritta, a fronte di lingue meno parlate e/o meno documentate. Questo potrebbe condurre a trascurare tipi linguistici esistenti

(27) Diversi metodi di campionatura linguistica, volti ad ottenere diversi tipi di rappresentatività:

- Campionatura **variabilistica**: è volta a ottimizzare il grado di differenziazione linguistica all'interno del campione, ovvero a includere tutti i tipi linguistici attestati in relazione ad un determinato fenomeno. Il campione è selezionato in modo che (i) tutte le famiglie linguistiche siano rappresentate, e (ii) ciascuna

famiglia sia rappresentata in base al suo grado di differenziazione interna, ovvero in base al numero di sottogruppi che contiene e all'età di questi sottogruppi

- Campionatura *probabilistica*: è volta a cogliere la frequenza statistica di determinati tipi linguistici. Il campione è selezionato in modo da ottenere istanze geneticamente e geograficamente indipendenti del fenomeno investigato. In linea di principio, questo può essere ottenuto
 - selezionando solo lingue appartenenti a famiglie diverse. Questo però può portare a campioni troppo piccoli (la taglia di un campione linguistico va normalmente da qualche decina di lingue a qualche centinaia a seconda del fenomeno investigato)
 - introducendo nella valutazione dei risultati dei correttori che minimizzino gli effetti genetici e geografici (ad esempio, il metodo di Dryer: Croft 2003: 26-7)

Letture: Croft 2003: capp. 1-2 (ed eventualmente Comrie 1981 e 1983: cap. 1, Cristofaro and Ramat 1999: 15-32)

Riferimenti bibliografici

- Comrie, B. (1981). *Language universals and linguistic typology*. Chicago: University of Chicago Press.
- Comrie, B. (1983). *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: Il Mulino. Versione italiana di Comrie 1981.
- Cristofaro, S. and P. Ramat (Eds.) (1999). *Introduzione alla tipologia linguistica*. Roma: Carocci.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2003). *Typology and universals. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dixon, R. M. W. (1994). *Ergativity*. Cambridge: Cambridge University Press.